

Problemi

"L'OPERAZIONE VIGNETO"

POTENZA DELLA COOPERAZIONE

La cantina sarà costruita

Sambuca di Sicilia, agosto 1971

Ormai sicura a Sambuca la costruzione della cantina sociale. Il Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno ha recentemente finanziato per L. 846.160.000 di cui la metà cioè L. 423.080.000 come contributo a fondo perduto, il progetto relativo alla costruzione dello stabilimento enologico.

Trovano una ricompensa le aspirazioni dei coltivatori sambucesi che hanno intravisto nella trasformazione agraria e nello abbandono quasi totale delle colture cerealicole, l'unico modo per arginare la grave emorragia della emigrazione.

L'operazione vigneto che a Sambuca ha avuto il suo primo inizio intorno al 1965 si avvia verso la sua fase finale. In una intervista gentilmente concessa dall'avvocato Enzo De Filipo, presidente della cantina, abbiamo ripercorso brevemente le tappe che hanno condotto a questa fase finale. «L'iniziativa della cantina — ci dice l'avvocato De Filipo — si deve alla locale Cassa Rurale ed Artigiana di Sambuca, che intorno al 1966-67 ha lanciato una proficua campagna per indurre gli agricoltori sambucesi a trasformare a poco a poco le colture agrarie, promuovendo nel frattempo opportune ricerche ed incontri con esperti di viticoltura, allo scopo di assicurare ai nuovi vigneti quelle qualità di uve più adatte per la produzione di vini pregiati. Così, nel territorio di Sambuca, suggerite dal professor Pastena, direttore del vivaio di viti americane di Palermo ed ordinario di viticoltura presso l'Ateneo palermitano, sono state innestate delle varietà di viti, come il trebbiano toscano, il nerello marsalese, il sangiovese ecc., quasi del tutto sconosciute fino a qualche anno fa, nelle zone della Sicilia Occidentale. Si è enucleato lentamente il cataratto ed il grillo, varietà di viti ormai tradizionali ed adatte solo per i vini da taglio. Nel giugno del 1969 si costituiva intanto, tra i produttori sambucesi la società cooperativa "Cantina sociale Sambuca di Sicilia" che dava mandato per la redazione del progetto relativo alla costruzione dello stabilimento enologico della capienza di circa 80.000 ettolitri. Nei primi mesi del 1970 è stato richiesto un finanziamento per la cantina alla Cassa per il Mezzogiorno, la quale dopo un opportuno esame della situazione locale, inviava una lettera impegnativa di massima per il finanziamento stesso.

«E' doveroso riconoscere che l'istruzione del progetto è stata espletata dalla Cassa con la massima celerità mentre si deve dare atto ai funzionari della stessa, della tempestività, dello zelo e della preparazione con cui hanno seguito la procedura relativa al nostro stabilimento enologico. Pensi che nel giro di appena 10 mesi (il progetto pervenne alla Cassa il 31 agosto 1970) siamo stati in condizione di avere il finanziamento. Sono sicuro che, se la Cassa avesse avuto i fondi disponibili, avrebbe senz'altro mantenuto l'impegno del finanziamento in un tempo più breve, cioè entro lo stesso 1970. Un particolare interessamento ha mostrato anche l'Ispettorato agrario regionale per la parte che lo riguardava».

D. Avvocato, quali saranno le prospettive del nuovo stabilimento enologico?

R. «Uno dei primi obiettivi che abbiamo tenuto presente è stato quello di poter disporre di uve pregiate allo scopo di produrre un buon vino da pasto. Inizialmente venderemo il mosto, in una fase successiva si passerà alla vinificazione ed allo imbottigliamento dei vini, scopo essenziale della nostra cantina. Contemporaneamente effettueremo degli studi di mercato allo scopo di collocare agevolmente i nostri prodotti. Tendiamo comunque verso la produzione di buoni vini da pasto, in quanto ritengo che il periodo d'oro dei vini da taglio è destinato, definitivamente al tramonto».

L'avvenire della agricoltura sambucese si presenta quindi ricco di prospettive e di promesse, che, sulla base di quanto è stato fatto, non saranno destinate a rimanere vacui progetti. Certamente le difficoltà non mancheranno specialmente per quanto riguarda la produzione dei nuovi vini ed il loro collocamento nei mercati. «Ci muoveremo su un campo del tutto nuovo» ci dice l'avvocato De Filipo «comunque a nostro parere, si è sulla strada giusta. Inoltre fra non molto, in base agli incontri avuti, si costituirà un consorzio di secondo grado fra le cantine sociali, molto probabilmente con sede in Sciacca. Il consorzio agevolerà la vendita dei prodotti, contribuirà ad evitare ulteriori spese per impianti alle varie cantine in quanto per lo imbottigliamento, la pubblicità, i trasporti, si potrà fruire di servizi comuni».

La campagna sambucese in questi ultimi tempi ha cambiato il suo aspetto. Alle desolate distese delle stoppie arse dal sole è subentrato il verde dei pampini di rigogliosi vigneti. Il reddito pro-capite è aumentato e l'agricoltore vede con soddisfazione, che i suoi sacrifici hanno una ricompensa maggiore. La cantina può considerarsi ormai una realtà. Espletate le normali procedure, i lavori per la costruzione dello stabilimento enologico inizieranno quasi con sicurezza, nei primi mesi del prossimo anno.

GIUSEPPE MERLO

N. B. - «Apprendiamo, mentre stiamo andando in macchina, che è già pervenuto alla Amministrazione della Cantina il decreto ufficiale del finanziamento».

Lisaredda

DALLA PAGINA 3

dopo questa breve sosta, ma questa volta, possiamo continuare all'impiedi o quasi, per molti metri. Più ci addentriamo, più interessante e più bello ci si presenta il paesaggio.

Durante il percorso, ci imbattiamo in molti altri cunicoli, ma seguiamo sempre, quello più ampio; anche perché, le pareti sono tappezzate da firme e date a non finire. Arriviamo così in un grande antro dove tutti restiamo sbalorditi ad ammirare un gruppo di grosse colonne formate da stalattiti e stalagmiti che, col passare dei secoli, si sono unite. Continuiamo ad andare avanti, ricorrendo ad altre corde e osservando a destra e a sinistra, piccole e grandi stalattiti e stalagmiti di varie forme. Per la prima volta, incontriamo, una facile scalata nella roccia, che, attraverso uno stretto foro, ci immette, in un grande antro; non mancano, le già citate colonne, che ormai si incontrano in quasi tutto il percorso. La grotta, mediante altri cunicoli, continua. Ma noi, esaurite le corde, non possiamo fare altro che ritornare indietro, essendo molto pericoloso, andare avanti senza corde.

Sulla via del ritorno, facciamo alcune foto, pigliamo qualche piccola stalattite come ricordo, ma ci affrettiamo, più che altro, a raggiungere l'uscita, perché ormai, da più di tre ore, siamo nella grotta e l'ossigeno comincia a mancare. Sudiamo freddo, mentre ci assale, un mal di testa collettivo. Sostiamo alcuni minuti ancora nell'interno dell'ingresso, prima di scontrarci direttamente, con la luce del sole. Ci mettiamo di nuovo sulla via del ritorno.

Giorgio, l'amico che ci ha accompagnato con la sua macchina, vedendoci da lontano, ci saluta con lunghi suoni di clacson. Strada facendo, facciamo delle considerazioni sull'escursione, che, tutto sommato, si è conclusa felicemente.

Asfalto sulle trazzere

Il problema della trasformazione in strade rotabili delle trazzere del nostro territorio è ormai avviato alla sua più completa soluzione. Giorni fa sono stati ultimati i lavori relativi alla trazzera Nivina-Passogliaro-S. Giacomo-Fiuminello che interessa un vastissimo territorio a nord di Sambuca. La strada è stata coperta da un manto di asfalto per tutta la sua lunghezza di Km. 7,500.

Restano da trasformare le trazzere Batia-Conserva-Serrone di Mulè — per la quale i lavori inizieranno quanto prima — e la trazzera Sambuca-Santannella.

Queste due trazzere si sviluppano per un percorso di Km. 8,500. Le somme stanziare a suo tempo dallo Assessorato Regionale Agricoltura e foreste, ammontano complessivamente a L. 192.290.000.

E' ormai pronto il progetto relativo per la trasformazione della quarta trazzera che interessa la contrada San Giovanni.

Lungo il suo tragitto è prevista la costruzione di un ponte a tre luci che attraverserà il torrente Rincione. Per definire la pratica occorre solo la firma dello Assessore Regionale alla Agricoltura e foreste.

La realizzazione di queste opere si deve alla Associazione interpodereale sambucese, costituita nel maggio 1969. La Associazione comprende attualmente circa 500 iscritti. Si propone di promuovere studi e ricerche per stimolare e favorire ogni forma di iniziative necessarie per il conseguimento di un più elevato reddito agrario.

Le iniziative principali consistono nella trasformazione delle trazzere in strade rotabili, nella costruzione di cantine sociali, di elettrodomesti rurali e di oleifici, nell'acquisto di attrezzi e macchine agricole necessari per sviluppare una agricoltura razionale.

Abbiamo avvicinato il presidente Giuseppe Bono, il quale dopo avere illustrato le finalità della Associazione di cui abbiamo parlato, ci ha rilasciato le seguenti dichiarazioni: «Mi preme sottolineare che l'attuale trasformazione delle trazzere in strade rotabili è stata possibile per il fattivo interessamento dell'On. Michele Mongiovì e

dello Assessore Regionale Angelo Bonfiglio, entrambi democristiani, e dei tecnici di Caltanissetta capeggiati dal professore Giuseppe Bannò che hanno realizzato i progetti relativi. Per queste opere non sono state effettuate delle espropriazioni ai proprietari dei terreni confinanti con le strade. L'Associazione si è interessata a procurare gli estratti catastali dei vari appezzamenti di terreno, e fare eseguire le progettazioni e le realizzazioni dei lavori. Ogni socio ha goduto di questi benefici, versando la somma irrisoria di L. 2.000.

E' la prima volta che a Sambuca per iniziativa spontanea e senza intermissioni di natura politica, i piccoli proprietari terrieri si trovano uniti in una forma associativa che comincia a dare i primi frutti. La trasformazione delle trazzere in rotabili permetterà una rapida evoluzione della agricoltura nelle nostre campagne.

Gli agricoltori potranno accedere nei campi in qualsiasi stagione dell'anno. Sarà più facile operare le trasformazioni agrarie e fare un più largo uso di mezzi agricoli meccanizzati. Colgo la occasione per lanciare un appello a quanti ancora non si sono associati, affinché lo facciano al più presto».

Signor Bono, quale parte ha avuto la Amministrazione comunale nella realizzazione di queste opere?

«L'Amministrazione comunale si è assunta l'impegno della manutenzione delle nuove strade rotabili; di ciò l'Associazione gliene è grata.

Tuttavia, in un primo momento, essa è stata scettica, in quanto non ha creduto nelle mie capacità, né nella validità della Associazione stessa, per cui crede che l'impegno della manutenzione sarà scaturito più per motivi politici, cioè per evitare il pericolo della impopolarità cui l'Amministrazione comunale sarebbe andata incontro, che per una effettiva convinzione. Per amore del vero bisogna dire che qualora l'Amministrazione avesse rifiutato di assumersi l'onere della manutenzione ciò sarebbe stato fatto, anche se con grande sacrificio della stessa Associazione.

Mi premeva chiarire questo problema per evitare speculazioni politiche tendenti ad attribuirsi, ingannando l'opinione pubblica, la paternità della Associazione interpodereale che è apolitica, e a strumentalizzarla per determinati scopi elettorali. Le realizzazioni da essa raggiunte. La strada del Passogliaro è stata realizzata in 3 mesi; i lavori sono cominciati infatti il 15 giugno scorso. Tale tempo si sarebbe potuto abbreviare se non ci fossero state le cavillose interpretazioni della legge da parte dei sindacalisti locali, i quali hanno intralciato la continuità delle opere, facendoci perdere alcune giornate lavorative agli operai e facendoci apparire ai loro occhi come sfruttatori, mentre noi non abbiamo mai pensato di sfruttare gli operai in quanto siamo stati sempre disposti a venire incontro a tutte le loro esigenze.

Tuttavia, dopo logoranti riunioni, si è raggiunto l'accordo ed i lavori hanno proseguito senza intoppi ed in piena armonia.

Le strade sono un bene per tutta la comunità. Tutti noi dobbiamo avere l'interesse a salvaguardarle e a custodirle. Quindi se qualche trattorista incosciente, per evitare di perdere alcuni minuti di tempo nel montaggio dei pattini, attraversa le strade rovinando il loro manto, è doveroso che i cittadini lo denuncino senza esitazioni.

In questo caso non si tratta di fare la spia, ma di compiere un atto civile e coraggioso tendente a stroncare l'incoscienza, il poco scrupolo e lo scerso senso di responsabilità di chi vuol distruggere ciò che è stato realizzato con sacrificio e dopo anni di estenuanti attese».

P. M.



Questa biricchina, che ha già compiuto un anno il 1° settembre, è Silvana Verde di Salvatore e di Maria Vinci. E' alle prese con i primi passi; ma non sembra che si appoggi alla seggiola per sorreggersi. Vuol farci intendere che ormai sa fare da sé a dispetto dell'obiettivo fotografico.